SIr

**Anziani: in Italia 1,2 milioni over 75 non possono contare su un aiuto adeguato alle proprie necessità. 100mila anche poveri di risorse economiche**

In Italia, su una popolazione di riferimento composta da circa 6,9 milioni di over 75, sono stati identificati oltre 2,7 milioni di individui che presentano gravi difficoltà motorie, comorbilità, compromissioni dell’autonomia nelle attività quotidiane di cura della persona e nelle attività strumentali della vita quotidiana. Tra questi, 1,2 milioni di anziani dichiarano di non poter contare su un aiuto adeguato alle proprie necessità, di cui circa 1 milione vive solo oppure con altri familiari tutti over 65 senza supporto o con un livello di aiuto insufficiente. Sono alcuni dei principali risultati contenuti nel rapporto “Gli anziani e la loro domanda sociale e sanitaria anno 2019” redatto da Istat e Commissione per la riforma dell’assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana, istituita presso il ministero della Salute e presieduta da mons. Vincenzo Paglia.

Dall’indagine per esplorare le condizioni di fragilità e la domanda di assistenza sociale e sanitaria espressa dalle persone con almeno 75 anni emerge che circa 100mila anziani, soli o con familiari anziani, oltre a non avere aiuti adeguati sono anche poveri di risorse economiche, con l’impossibilità di accedere a servizi a pagamento per avere assistenza.

“È dunque della massima importanza – si legge nel rapporto – intercettare la domanda economica e sociale di questo ‘popolo’ di anziani spesso soli, con scarse disponibilità economiche e senza aiuto, traducendola in un’offerta di servizi di sostegno, prioritariamente presso l’abitazione e sul territorio; oltre ad assicurare loro una migliore qualità di vita, ciò permetterà di evitare che la condizione di svantaggio si trasformi ed esploda come domanda sanitaria dalle dimensioni insostenibili”.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Myanmar: attaccata ieri la chiesa di Nostra Signora della pace della parrocchia di Dongankha (Loikaw). È la sesta volta che i militari prendono di mira e colpiscono un luogo cattolico**

Ancora un altro edificio di culto cattolico colpito in Myanmar. Ieri, la chiesa di Nostra Signora della pace della parrocchia di Dongankha, diocesi di Loikaw, Stato di Kayah, è stata intenzionalmente attaccata dalla giunta militare birmana e gravemente danneggiata. Sebbene non siano stati segnalati feriti o vittime, diverse case nelle vicinanze sono state danneggiate o bruciate da dozzine di bombardamenti indiscriminati di artiglieria iniziati fin dal primo mattino. A darne notizia al Sir sono fonti locali della diocesi di Loikaw. Accanto alla chiesa, esiste una casa di riposo per suore anziane nella quale, con loro, circa altre 150 persone vulnerabili del villaggio di Dongankha si stanno rifugiando. Vi soggiorna anche il parroco. “Del territorio della parrocchia sono rimasti solo loro”, scrive il sacerdote. “Non c’è più nessuno. Sono andati tutti via. Ogni giorno, le persone fuggono in luoghi più sicuri, lasciandosi alle spalle tutto, le proprie case, anche se nessun posto è più sicuro da quando lo stato di Kayah è diventato una zona di guerra”. Di conseguenza, 7 parrocchie della diocesi di Loikaw (Deemoso, Dongankha, Tananukwe, Donganrao, Domyalay, Kayantharya e Loilemlay) sono completamente abbandonate.

La parrocchia di Dongankha è grande come numero di cattolici. Qui vivono circa 812 famiglie cattoliche. La popolazione cattolica è di circa 4.640 persone: 3 sacerdoti, 2 fratelli religiosi, 4 suore, 1 catechista e 15 Kyaungdaka (aiutanti permanenti). È la sesta volta in due settimane che le chiese cattoliche in Myanmar vengono prese di mira. I precedenti attacchi violenti si sono avuti nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, villaggio di South Kayanthayar, colpita da un colpo di artiglieria che ne ha distrutta l’ala sinistra, provocando 4 morti sul posto e molti feriti; la cattedrale del Sacro Cuore di Gesù, diocesi di Phekhon; la chiesa cattolica di San Giuseppe, parrocchia di Deemoso; la chiesa di Nostra Signora di Lourdes, parrocchia di Domyalay, chiesa di nuova costruzione e non ancora benedetta; e infine, l’irruzione nel Seminario maggiore intermedio (dove si trovano 1.300 persone) dove è stato ucciso un volontario. “Abbiamo fatto appello ai militari chiedendo loro di non attaccare le chiese perché molte persone, soprattutto quelle vulnerabili, si stanno rifugiando lì”, dice padre Francis. “Ma invano. Uno dei motivi per cui stanno attaccando la Chiesa cattolica è che, collaborando con molti donatori, la Chiesa cattolica ha preso iniziative di soccorso per più di un terzo della popolazione totale dello Stato di Kayah (300.000) che è stata sfollata con la forza a causa dell’indiscriminato e gli attacchi violenti del regime militare. Un’altra ragione è che non hanno più un cuore umano”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: Corpus Domini, “dobbiamo andare in città, incontrare la gente, imparare a risvegliare la sete di Dio”**

 “Tutti noi camminiamo nella vita con una brocca in mano: abbiamo sete di amore, di gioia, di una vita riuscita in un mondo più umano. E per questa sete, l’acqua delle cose mondane non serve, perché si tratta di una sete più profonda, che solo Dio può soddisfare”. È cominciata con questa immagine l’omelia della messa per il Corpus Domini, celebrata ieri pomeriggio dal Papa nella basilica di S. Pietro. “Per celebrare l’Eucaristia – ha spiegato Francesco – bisogna anzitutto riconoscere la propria sete di Dio: sentirci bisognosi di Lui, desiderare la sua presenza e il suo amore, essere consapevoli che non possiamo farcela da soli ma abbiamo bisogno di un Cibo e di una Bevanda di vita eterna che ci sostengono nel cammino”. “Il dramma di oggi è che spesso la sete si è estinta”, la denuncia del Papa: “Si sono spente le domande su Dio, si è affievolito il desiderio di Lui, si fanno sempre più rari i cercatori di Dio. Dio non attira più perché non avvertiamo più la nostra sete profonda. Ma solo dove c’è un uomo o una donna con la brocca per l’acqua – pensiamo alla Samaritana – il Signore può svelarsi come Colui che dona la vita nuova, che nutre di speranza affidabile i nostri sogni e le nostre aspirazioni, presenza d’amore che dona senso e direzione al nostro pellegrinaggio terreno”. “È la sete di Dio che ci porta all’altare”, ha sintetizzato Francesco: “Se manca la sete, le nostre celebrazioni diventano aride. Anche come Chiesa, allora, non può bastare il gruppetto dei soliti che si radunano per celebrare l’Eucaristia; dobbiamo andare in città, incontrare la gente, imparare a riconoscere e a risvegliare la sete di Dio e il desiderio del Vangelo”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Figliuolo, 54,3 milioni italiani vaccinati a settembre, 80%**

**Per raggiungere obiettivo non dobbiamo sprecare niente**

L'obiettivo è "vaccinare l'80% popolazione entro settembre di quest'anno, compresi i 12-15enni, in totale 54,3 milioni di italiani". Lo ha detto il commissario per l'Emergenza Francesco Figliuolo in audizione alla Camera sottolineando che il compito della struttura è quello di "tutelare la salute e la vita dei nostri concittadini, ristabilendo le condizioni per favorire la ripartenza del paese".

Per farlo, ha aggiunto, "non dobbiamo sprecare niente in termini di risorse, uomini, tempo e mezzi. L'Italia ha tutto, bisogna solo saperlo mettere insieme e in maniera coordinata".

Considerati gli attuali scenari della pandemia, "potrebbe essere prevista la necessità di almeno un'ulteriore dose". Figliuolo ha sottolineato la necessità che si passi, "gradualmente nei prossimi mesi", dalla gestione commissariale dell'emergenza ad una gestione ordinaria "delle attività sanitarie da parte delle amministrazioni centrali e locali competenti".

A questo punto della campagna vaccinale serve "un graduale ma necessario passaggio da vaccinazioni effettuate in maniera centralizzata presso gli hub ad un sistema di 'vaccinazioni delocalizzate', molto più capillare e prossimo ai cittadini". E' l'indicazione che arriva dal commissario per l'emergenza, con l'obiettivo di completare l'immunizzazione delle categorie più fragili e degli over 80. Figliulo ha poi definito il "punto di svolta" della campagna vaccinale proprio l'aver accelerato sulle dosi a queste categorie: è "ciò che ha permesso il repentino calo di ricoveri e morti".

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Amazon, 3.000 nuovi posti di lavoro in Italia nel 2021**

**A tempo indeterminato. Diventano 12.500 nelle 50 sedi**

Amazon creerà 3.000 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato in Italia entro la fine dell'anno, portando la forza lavoro complessiva dell'azienda "a oltre 12.500 dipendenti, dai 9.500 di fine 2020, in più di 50 sedi in tutta Italia". Lo annuncia il colosso dell'e-commerce spiegando che quest'anno aprirà due centri di distribuzione a Novara e Cividate al Piano (BG), un centro di smistamento a Spilamberto (MO), oltre a 11 depositi di smistamento in Piemonte, Trentino-AltoAdige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Marche.

"La crescita del digitale è una opportunità di ripartenza per il Paese e noi vogliamo dare il nostro contributo", afferma Mariangela Marseglia, Country Manager di Amazon.it e Amazon.es.

"Investire nella digitalizzazione del Paese significa sostenere opportunità di crescita attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, formazione abilitante per i nostri dipendenti, e opportunità di sviluppo per le Piccole e medie imprese italiane che utilizzano i nostri servizi per vendere i loro prodotti in Italia e all'estero". Amazon spiega che l'azienda è alla ricerca di personale per molte posizioni: dal prelievo, imballaggio e spedizione delle merci, al marketing, al finance e alla ricerca sulle tecnologie del futuro". "Negli ultimi dieci anni, Amazon è diventata uno dei più importanti creatori di posti di lavoro in Italia", dice, Stefano Perego, VP EU Customer Fulfillment Amazon sottolineando che la diversità e l'inclusione sono una parte essenziale del nostro business e assumiamo persone con ogni tipo di esperienza e istruzione che possono accedere a opportunità di crescita professionale".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Landini, non prorogare il blocco dei licenziamenti sarebbe grave**

**Segretario Cgil: 'E' un tema che va affrontato'**

Il blocco dei licenziamenti è uno "dei temi che andrebbe affrontato perché pensare che dai primi di luglio in pandemia ancora aperta si possa tranquillamente andare a licenziare e non proteggere ancora il nostro sistema o trovare soluzioni più intelligenti sarebbe un errore grave". Lo ha detto Maurizio Landini, segretario generale Cgil, alla presentazione online di 'Law', osservatorio Cgil Emilia-Romagna contro le attività della criminalità organizzata in regione a proposito degli incontri con le forze politiche in Parlamento, cominciati questa mattina col Movimento 5 Stelle e oggi pomeriggio col Pd.

"Uno degli elementi di discussione che abbiamo posto - aggiunge - è anche quello della governance, come si gestisce questo processo che tipo di lavoro si crea, quali filiere produttive si sviluppano, come si investe su innovazione su digitale, su cambiamento climatico, su scuola, conoscenza come diritti fondamentali.

Oggi l'Italia ha davanti un'occasione non ripetibile - sottolinea Landini - quella di cambiare il Paese e di fare quelle riforme che da anni non siamo riusciti a fare. Ma il problema è che tipo di strada si prende". La via per Landini è quella della legalità, dietro la quale devono esserci le parole "Costituzione" e "lavoro".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Ventimiglia, migrante colpito alla testa in prognosi riservata all'ospedale. La polizia denuncia due persone**

**L'episodio domenica sera: secondo gli investigatori dopo una lite al ristorante. L'episodio dopo che il mese scorso un giovane migrante della Guinea fu preso a bastonate in un vicolo, portato al Cpr di Torino si è impiccato dieci giorni dopo**

La Polizia di Stato di Ventimiglia insieme ai militari del 118 ha soccorso, nella notte tra sabato e domenica, un 29 enne di origine marocchina irregolare e già noto alle Forze dell’Ordine, trovato per terra su un marciapiede tra la sala giochi Las Vegas e via Milite Ignoto. L'uomo, trasportato all'ospedale di Sanremo per le prime cure a causa delle lesioni riportate, poche ore dopo, è stato trasferito all’Ospedale di Santa Corona di Pietra Ligure, dove si trova ricoverato, in prognosi riservata, con una frattura cranica.

"Nonostante l’immediata attivazione di tutti i protocolli investigativi, in sinergia tra il Commissariato P.S. di Ventimiglia e la Squadra Mobile - si legge in una nota della Polizia - è stata necessaria una lunga e meticolosa attività di ricerca di testimonianze e di elementi utili a poter ricostruire l’accaduto, dal momento che nessuno si era presentato presso gli uffici di Polizia per aiutare gli investigatori a comprendere i fatti"

Dopo un’intensa attività investigativa, si è potuto appurare che l’uomo ricoverato, probabilmente ubriaco, poco prima aveva avuto una lite in un ristorante. Secondo la polizia responsabili dell'aggressione sarebbero due persone: V.S. di anni 29 residente a Sanremo e P.C. di anni 23, residente nell’entroterra imperiese. Ad entrambi è stato contestato il reato di lesioni gravissime e sono stati denunciati a piede libero.

L'episodio fa seguito all'aggressione di un giovane migrante a Ventimiglia solo il mese scorso, quando il Musa Balde, 23 anni, fu preso a sprangate in un vicolo. Il video dell'aggressione era finito sui social, nel filmato postato da un utente su Facebook si vedono due persone armate di bastone e di una specie di tubo che, assieme a una terza persona a mani nude, rincorrono il ragazzo e lo picchiano con ferocia, anche quando è ormai a terra. Oltre alle grida dello straniero aggredito, nel filmato si sente la voce in sottofondo di una donna che urla: "Lo ammazza", "Lo sta ammazzando", "scendete, aiutatelo che lo stanno ammazzando". Poco più di dieci giorni dopo , il ragazzo si è tolto la vita nel Cpr di corso Brunelleschi a Torino. Si trovava in isolamento, è stato spiegato, per motivi sanitari a tutela della salute degli altri ospiti: lui, invece, si è impiccato usando le lenzuola in dotazione nella sua camera.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Oscurato un sito con consigli per suicidarsi: migliaia di ragazzi si davano indicazioni su come ingerire sostanze tossiche**

**Le indagini sono state avviate a seguito dei decessi di due ragazzi di 19 anni verificatisi a febbraio**

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha oscurato un sito internet che ospitava una community con oltre 17000 inscritti in tutto il mondo, tra cui anche ragazzi italiani, «tutti legati dall'interesse nel trovare supporto per portare a compimento l'intenzione di suicidarsi».

Alcuni soggetti fornivano indicazioni su come trovare la morte mediante ingestione di salnitro, una sostanza tossica. Le indagini sono state avviate a seguito dei decessi di due ragazzi di 19 anni verificatisi a febbraio e dicembre dell'anno scorso proprio dopo aver ingerito un preparato a base di nitrito di sodio.

Il supporto per gesti suicidi veniva offerto agli inscritti registrati alla piattaforma, attraverso l'interlocuzione diretta con persone in grado di fornire indicazioni utili su come trovare la morte mediante ingestione di salnitro, sostanza in libera vendita che, assunta in determinate quantità, diventa tossica per il corpo umano causando la morte in quanto inibisce il trasporto di ossigeno.

Dalle indagini in corso è emerso il peculiare dato che entrambi i giovani, di 19 anni dalla cui morte sono partite le indagini, e che allo stato non risultano essersi conosciuti, erano inscritti ad un sito internet frequentato anche da una persona in grado di offrire una letale consulenza sul supporto farmacologico e la dieta da intraprendere qualche giorno prima dell'atto finale, per non rimettere la sostanza tossica ingerita e consentire alla stessa di sviluppare tutto il suo effetto venefico, accompagnando via chat le vittime sino agli istanti immediatamente precedenti la morte, assicurando alle vittime il sicuro "successo" ottenuto da altri ragazzi che avevano trovato la morte nello stesso modo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ù

La stampa

**Il buco degli esattori fiscali: persi 930 miliardi di tasse non pagate tra il 2000 e il 2020**

**Il fisco è riuscito a recuperare solo il 13% del carico tributario dovuto. Secondo Unimpresa, inoltre, è progressivamente peggiorata a capacità d’intervento dello Stato**

Tra il 2000 e il 2020 il Fisco italiano non è riuscito a recuperare quasi 930 miliardi di euro. Tradotto: l’87% del totale delle somme sottratte all'erario, tra multe e tasse non pagate, pari a oltre 1.068 miliardi, è rimasto nelle tasche degli evasori. Come a dire che il sistema della riscossione ha incassato solo il 13% del “carico”' tributario, appena 139 miliardi.

E, come se non bastasse perdere circa 40 miliardi di euro l’anno, i risultati sono in progressivo peggioramento. Gli “esattori” erano più efficaci all’inizio del millennio rispetto agli anni più recenti: dal 2000 al 2004, la percentuale di somme riscosse è rimasta stabile sopra quota 20% (record nel 2000 col 28%), mentre l'annus horribilis, escludendo il 2020 in cui la riscossione è stata “congelata” per la pandemia da Covid, è stato il 2019 col 4,3% degli importi recuperati rispetto al carico complessivo.

È quanto emerge da una analisi del Centro studi di Unimpresa sulla efficacia della riscossione nel nostro Paese, secondo la quale nel 2020, quando gli ''esattori'' sono stati fermi ai box per il Covid, nelle casse dello Stato sono arrivate, con la riscossione, solo 177 milioni, pari allo 0,4% dei 49 miliardi di riferimento dell'anno.

«Le regole della riscossione vanno riscritte completamente, ma la ristrutturazione va inserita nella riforma fiscale che il governo ha promesso di approntare nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. È finito il tempo di interventi verticali su singoli aspetti o singoli ambiti di una disciplina, quella tributaria, devastata da decenni di leggi aberranti, di meccanismi normativi farraginosi, di tassazioni incomprensibili e soprattutto insopportabili. Una lunghissima serie di errori che hanno portato alla creazione di un rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuente tutt'altro che leale e trasparente» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora secondo cui «il magazzino fiscale degli 'esattori' di fatto è esploso sotto la bomba innescata dall'inefficienza dello Stato».

Secondo l’analisi del Centro studi di Unimpresa, che ha elaborato dati della Corte dei conti, il totale del carico della riscossione, progressivamente accumulato dal 2000 al 2020, si attesta a quota 1.068,8 miliardi dii euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**La vicepresidente Ucoii. «Caso Saman inconcepibile, basta con silenzi e omissioni»**

«Mi sembra inconcepibile quanto successo. Una famiglia non può decidere in nome e per conto di una figlia che desidera costruirsi la sua vita». Nadia Bouzekri ha 28 anni ed è la prima vicepresidente donna dell’Ucoii, l’Unione delle comunità islamiche italiane. Parla della vicenda di Saman Abbas, la ragazza di origine pachistana scomparsa nelle campagne reggiane, al termine di una settimana in cui l’Ucoii non ha avuto paura nel proporre una «fatwa» sul tema delle nozze combinate. Nel parere religioso emanato il 3 giugno, si scrive chiaramente che «il matrimonio è una relazione di vita fondamentale tra due parti, uomo e donna, che si legano con una prospettiva duratura e che ha come essenza l’esigenza e l’accettazione dei coniugi. Una relazione che – si sottolinea – non può che basarsi su un consenso libero e volontario, senza coercizione o costrizione ». Parole chiare che, secondo Nadia Bouzekri, «valgono sia per i ragazzi che per i genitori. Non si può strumentalizzare la religione e cambiarla a proprio piacimento».

Da giovane donna e da rappresentante del mondo musulmano, come ha reagito alla notizia?

Ripeto: per me si è trattato di una cosa davvero inconcepibile. Saman aveva denunciato il contesto in cui viveva, era stata posta anche in comunità e poi era tornata a casa. Sono tanti i problemi che si riscontrano in casi come questi ed è difficile intercettarli, per via di un’arretratezza culturale di fondo che non c’entra niente con l’islam: c’è un substrato fatto di silenzi, omissioni, imposizioni patriarcali che domina su tutto. Già nel 2013, le associazioni islamiche in Europa avevano lanciato una campagna di sensibilizzazione contro i matrimoni forzati. In Italia abbiamo fatto corsi di formazione, ad esempio contro l’infibulazione femminile, a Brescia, Reggio Emilia, Milano. Eppure, tutto questo non è bastato.

Il vostro è sembrato un messaggio diretto non solo alla società italiana, ma anche ad altre sigle del mondo musulmano. Non è così?

La comunità dei musulmani in Italia è plurale, è normale che ci siano più sigle. In questi anni abbiamo compiuto dei passi verso il riconoscimento della nostra comunità, ma servirebbe un’intesa con lo Stato, che ci permetterebbe di avere più strumenti per intervenire in casi come quello di Saman.

In che modo?

Si potrebbe pensare a percorsi formativi nelle scuole, andrebbero creati dei centri d’ascolto in cui le ragazze musulmane possano denunciare eventuali violenze e riescano a farsi sentire. È come quando in Italia c’era il delitto d’onore. Per combattere questo fenomeno, bisognerebbe andare a scardinare le chiusure di tante persone, fornendo più strumenti ai giovani per intercettare prima vicende del genere. Abbiamo preparato gli imam sui temi dell’educazione civica e della cittadinanza e mai, dico mai, siamo venuti a conoscenza di esempi di matrimoni combinati.

Più in generale, a che punto siamo nella valorizzazione della donna dentro il mondo islamico?

Come ragazze musulmane, ce lo diciamo spesso, dobbiamo essere più attive. Dentro e fuori le nostre comunità. In generale, credo ci sia voglia di protagonismo femminile anche dentro l’islam. Come Ucoii, abbiamo fatto un lavoro intenso ma siamo una comunità giovane: c’è ancora molto da fare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Stati Uniti. Sentenza choc in California: via libera ai fucili d'assalto per tutti**

Lo smacco è grande. I fucili d'assalto non sono altro che armi ordinarie come il coltellino dell'esercito svizzero: «Un'arma di difesa utile per proteggere la propria abitazione e la propria patria». Così recita la sentenza choc che in California dopo 35 anni ha annullato il divieto di vendita dei famigerati AR-15 o AK-47, i fucili in stile Kalashnikov protagonisti della gran parte delle stragi che continuano a insanguinare l'America. Tutto ciò nel momento in cui l'amministrazione Biden è impegnata nell'ennesimo sforzo per tentare di porre un freno alle sparatorie di massa, definite dalla Casa Bianca una vera e propria epidemia e una vergogna nazionale.

Ad accogliere il ricorso presentato nel 2019 da un gruppo formato da possessori d'armi, lobbisti e proprietari di armerie, è stato il giudice federale distrettuale Roger Benitez, nominato nel 2003 da George W.Bush e già assurto agli onori della cronaca per aver bloccato nel 2003 la legge californiana che vietava la vendita dei maxi caricatori, quelli in grado di contenere più di dieci proiettili.

Per il magistrato pro-armi, il divieto del 1989 che mette al bando i fucili d'assalto «è incostituzionale perchè il governo di uno stato non è libero di imporre ai cittadini americani le sue scelte politiche quando queste riguardano i diritti costituzionali»: in questo caso il secondo emendamento che sancisce il diritto alla difesa e al possesso di armi da fuoco.

Il giudice si è però spinto oltre, motivando la sentenza in maniera a dir poco discutibile: «Qui non stiamo parlando di bazooka, cannoni o mitragliatori, ma di ordinari fucili moderni e popolari». Da qui l'azzardato parallelo col coltellino svizzero, «perfetta combinazione tra un'arma per la difesa domestica e un'arma per la difesa della patria».

La sentenza comunque è sospesa per 30 giorni, il tempo necessario per permettere allo stato della California di fare appello. «Questa sentenza – ha commentato il governatore democratico Gavin Newson – rappresenta una minaccia per l'ordine pubblico e per la vita di tanti cittadini innocenti. E paragonare i fucili d'assalto a un coltellino svizzero – ha aggiunto Newson – è uno schiaffo e un insulto alle famiglie delle vittime delle tante stragi di massa».

Si stima che in America oltre 8 milioni di persone posseggano un AR 15, fucile semiautomatico derivato da quell'M16 utilizzato dall'esercito americano e in alcuni stati Usa dalla polizia. A quest'arma micidiale si devono alcune delle stragi più sanguinose avvenute negli ultimi anni nel Paese, compresa quella del concerto di Las Vegas, la più tragica della storia americana con un bilancio di 61 morti e 411 feriti. Ma anche la California ha pagato un caro prezzo nonostante il bando degli AR 15, con la strage nel liceo di Parkland nel 2018 o quella nel centro sociale di San Bernardino nel 2015.